

Commenti ad Aristotele nella biblioteca dell'Istituto Campana a Osimo:  
Umberto di Preuilly, Rodolfo Brito, Giovanni di Jandun

**La version publiée de cet article est la suivante: A. PANZICA, « Commentaires ad Aristotele nella biblioteca dell'Istituto Campana a Osimo: Umberto di Preuilly, Rodolfo Brito, Giovanni di Jandun », in Bulletin de Philosophie médiévale 63 (2021), pp. 243-269 ; DOI: 10.1484/J.BPM.5.126950.**

### Riassunto

Questo articolo tratta di due codici medievali conservati nella biblioteca dell'Istituto Campana a Osimo e contenenti commenti ad Aristotele. In particolare, si segnala l'identificazione di una nuova copia della *Sententia* sulla *Metafisica* di Umberto di Preuilly, trasmessa nel codice 18.M.11, e di una nuova copia delle *Questioni sulla Fisica* di Giovanni di Jandun, trasmessa nel codice 18.L.38. In aggiunta, si forniscono informazioni su due testi trasmessi anonimamente nel codice 18.L.38, vale a dire le *Questioni* di Rodolfo Brito sui *Meteorologica* di Aristotele e un commento alla *Fisica* di un maestro bolognese della prima metà del XIV secolo.

Parole chiave: Istituto Campana a Osimo, Commenti ad Aristotele, Metafisica, Fisica, Meteorologica, Umberto di Preuilly, Rodolfo Brito, Giovanni di Jandun.

### Abstract

This article concerns two medieval codices kept at the library of the Istituto Campana in Osimo which contain commentaries on Aristotle. The focus of the paper is the identification of a new copy of Humbertus of Preuilly's *Sententia* on the *Metaphysics*, transmitted in manuscript 18.M.11, and of a new copy of John of Jandun's *Questions on the Physics*, transmitted in manuscript 18.L.38. In addition, information is provided on two texts transmitted anonymously in manuscript 18.L.38, namely Radulphus Brito's

*Questions on Aristotle's Meteorology* and a commentary on the *Physics* by a Bolognese master of the first half of the fourteenth century.

Keywords: Istituto Campana in Osimo, Commentaries on Aristotle, Metaphysics, Physics, Meteorology, Humbertus of Preuilly, Radulphus Brito, John of Jandun.

## Introduzione

Il Collegio Campana (oggi Istituto Campana)<sup>1</sup>, fondato a Osimo nel 1715 per formare i giovani alla carriera politica ed ecclesiastica, ospita una biblioteca storica che racchiude diversi manoscritti di epoca medievale e umanistica<sup>2</sup>. Tre di essi trasmettono commenti ad Aristotele: si tratta dei codici 18.L.38 (39), 18.L.44 (45) e 18.M.11 (60)<sup>3</sup>. Un censimento del fondo bibliotecario del Collegio è stato realizzato dal frate carmelitano Agostino Maria Molin (Venezia 1775 ca. – Osimo 1840), bibliofilo e professore al Seminario del Collegio Campana, il quale ha contribuito personalmente all'arricchimento

---

<sup>1</sup> Ringrazio calorosamente Costanza Lucchetti, che ha recentemente conseguito una laurea all'Università di Macerata (ottobre 2020). Nel quadro della sua tesi di laurea, Costanza Lucchetti ha realizzato un catalogo dei codici più antichi conservati nella biblioteca del Collegio Campana: C. LUCCHETTI, *I manoscritti più antichi della Biblioteca Storica di Palazzo Campana (secoli XIII-XVI)*, tesi di laurea magistrale in Codicologia, Università degli Studi di Macerata, a.a. 2019-20, relatrice prof.ssa Maela Carletti. Costanza mi ha fornito informazioni importanti sul fondo manoscritto e mi ha gentilmente inviato le foto dei codici descritti in questo articolo. Un vivo ringraziamento va anche a Giulia Lavagnoli, che mi ha introdotta al fondo della biblioteca Campana fornendomi preziose indicazioni bibliografiche e informandomi del lavoro di catalogazione in corso. Devo molto a Silvia Donati, che ha accettato di esaminare le *Questioni* sulla *Fisica* contenute nel manoscritto 18.L.38, e che mi ha fatto beneficiare delle sue osservazioni. Sono inoltre molto grata a Monica Brnzei, che mi ha fatto gentilmente inviare una copia della sua edizione della *Sententia sulla Metafisica* di Umberto di Preuilly, la quale mi ha permesso di stabilire un confronto con il manoscritto di Osimo.

<sup>2</sup> Sulla storia della biblioteca si veda M. BOCCHETTA, "La Biblioteca storica di Palazzo Campana", in *Il Campana. Trecento anni di storia*, a cura di G. LAVAGNOLI, Ancona 2016, 119-138. Bocchetta segnala la presenza di 153 manoscritti (ivi, 127), ma Costanza Lucchetti segnala che si tratta di un errore: i manoscritti sono 155.

<sup>3</sup> Le segnature che precedono le parentesi, di uso corrente, si riferiscono all'inventario topografico della biblioteca; le segnature tra parentesi sono usate nell'inventario di Cecconi contenuto nell'opera di Mazzatinti (si veda la nota 5 per il riferimento al catalogo).

del fondo manoscritto attraverso un lascito testamentario<sup>4</sup>. Le informazioni fornite da Molin sono state riprese senza troppe modifiche nel catalogo redatto cinquant'anni dopo da Cecconi, bibliotecario della Biblioteca Storica di Palazzo Campana, e confluito nell'opera generale di Mazzatinti<sup>5</sup>. In tempi più recenti, Kristeller ha fornito delle informazioni aggiuntive sui codici 18.L.38 e 18.L.44<sup>6</sup>. Lasciando da parte l'ultimo codice, che trasmette dei commenti ai *libri naturales* di Pietro Pomponazzi<sup>7</sup>, mi concentrerò sui manoscritti 18.M.11 e 18.L.38, risalenti rispettivamente alla fine del XIII e alla prima metà del XIV secolo.

### **Il codice Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.M.11 (60): una nuova copia della *Sententia* sulla *Metafisica* di Umberto di Preully**

Il codice 18.M.11 (membranaceo; ff. III + 282 + II'; 1 colonna; mm 317×214), appartenuto alla biblioteca di Agostino Molin, è confluito nel

---

<sup>4</sup> Il catalogo di Molin, manoscritto, è tutt'oggi conservato all'Istituto Campana sotto la segnatura 18.H.26. Su questo catalogo si veda BOCCHETTA, "La Biblioteca storica", 126, n. 18. Altri tre cataloghi manoscritti della biblioteca sono conservati sotto le segnature 18.H.1 (datato al 1830); 18.H.13 (con integrazioni ottocentesche); 18.H.25 (ascrivibile alla fine del Settecento). Sulla biblioteca di Molin si veda M. BOCCHETTA, "Erudizione e bibliofilia nella raccolta libraria del carmelitano Agostino Maria Molin (1775-1840). Primi appunti dalla Biblioteca dell'Istituto Campana di Osimo", in *Paratesto* 14 (2017), 71-91.

<sup>5</sup> G. CECCONI, "Osimo. Biblioteca del Collegio", in G. MAZZATINTI, *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, 6, Forlì 1896, 9-12.

<sup>6</sup> P.\_O. KRISTELLER, *Iter Italicum: A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries: 2 Italy: Orvieto to Volterra, Vatican City*, London/Leiden 1967, 2, 2-3.

<sup>7</sup> I fogli 1r-78v trasmettono il commento ai *Parva naturalia* (*Initium*: "Lectura M. Petri Pomponatii in *Parva naturalia* Aristotelis, A.D. 1524. Die 24 Novembris. *De sensu et sensato*". *Inc.*: "Quoniam autem de anima secundum se ipsam, etc. – Sicut dictum est anno ellapso in prohemio primi *Meteororum*, philosophus ita ordinavit suos libros"). Il commento è seguito da un sommario (ff. 79r-79v); cf. KRISTELLER, *Iter Italicum*, 2, 2 e C. LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, I.1, *Medieval Authors A-L*, Firenze 2010, 2, 360-361. I ff. 106r-111r, 112r-119v e 122r-126r trasmettono una copia incompleta del commento ai *Meteorologica*. Il terzo libro è trasmesso ai ff. 106r-111r (*Initium*: "Liber III *Meteororum* Pomponatii"); il primo libro ai ff. 112r-119v (*Initium*: "Primus *Meteora* Pomponatii"); i ff. 122r-126r trasmettono una questione sull'ultimo capitolo del terzo libro (*Initium*: "Questio in fine tertii *Meteororum* Pomponatii"; *inc.*: "an ars alchemie sit possibilis"); cf. KRISTELLER, *Iter Italicum*, 2, 2 e LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, 2, 357. I ff. 182r-222r trasmettono frammenti di un commento al settimo libro della *Fisica* (*Initium*: "In librum VII *Physicorum* Aristotelis Petri Pomponatii anno 1518 Bononie". *Inc.*: "Sicut dicit Aristoteles proemio *Meteorologicorum*, liber *De physico auditu* inscribitur de principiis"; cf. KRISTELLER, *Iter Italicum*, 2, 3 e LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, 2, 353). I ff. 224r-287v trasmettono il commento al *De generatione et corruptione* (*Initium*: "In librum I *De generatione et corruptione* Pomponatii". *Inc.*: "Quoniam secundum intentionem cetera ordinantur, primum ab ea incipiens dico quod intentio Aristotelis in hoc libro est agere de generatione et corruptione naturali"; cf. KRISTELLER, *Iter Italicum*, 2, 3 e LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, 2, 356).

fondo del Collegio Campana alla sua morte, avvenuta nel 1840. La provenienza del codice è ignota, ma le caratteristiche della scrittura ci permettono di situarlo in area francese, e di datarlo tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo. Il manoscritto, non menzionato da Kristeller, contiene un commento alla *Metafisica* anonimo e acefalo, che non sembra aver finora attirato l'attenzione degli storici della filosofia. Le mie indagini mi hanno recentemente permesso di identificare in questo codice una copia della *Sententia* sulla *Metafisica* di Umberto di Preuilly, maestro cistercense della seconda metà del XIII secolo<sup>8</sup>. La circolazione italiana del codice è confermata, già in epoca medievale, da annotazioni al testo vergate da mani italiane (f. 5r, *marg. dext.*: “nota istos viros hic infra nominatos fuisse septem sapientes”; f. 4v, *marg. inf.*: “tractatus sextus de opinionibus antiquorum”; f. 31ra: “totum hoc vacat, ab ea parte ubi incipit: substantia autem dicitur”).

L'edizione dei primi cinque libri di questo commento è stata realizzata da Monica Brînzei, che ha ripreso e continuato il lavoro dello svizzero Niklaus Wicki, deceduto prima di aver potuto portare a compimento il suo progetto<sup>9</sup>. Wicki conosceva tre copie manoscritte del commento di Preuilly: Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 746, ff. 1ra-164vb, che omette il libro IV e un frammento del V; Laon, Bibliothèque Municipale, 462, ff. 53rb-57vb, che contiene solo il prologo; e Montpellier, Bibliothèque Universitaire, Méd. 181, ff. 1ra-174ra, l'unico manoscritto a trasmettere il testo nella sua interezza. Monica Brînzei ha aggiunto a questa lista un nuovo codice completo: Salamanca, Biblioteca Universitaria, 2207, ff. 1ra-142va. Il manoscritto 18.M.11 dell'Istituto Campana di Osimo è dunque il quinto testimone del commento di Preuilly ad oggi identificato.

---

<sup>8</sup> Sulla vita e le opere di Umberto di Preuilly si consulti M. BRÎNZEI, “Le premier commentaire cistercien sur les *Sentences* de Pierre Lombard par Humbert de Preuilly († 1298)”, in *Bulletin de philosophie médiévale* 53 (2011): 81-148 e M. BRÎNZEI, N. WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaci Sententia Super Librum Metaphisice Aristotelis. Liber I-V* (Studia artistarum. Etudes sur la Faculté des arts dans les Universités médiévales 36), Turnhout 2013, 7-11. Sul commento alla *Metafisica*, *ivi*, 11-27.

<sup>9</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaci. Sententia Super Librum Metaphisice Aristotelis. Liber I-V*. Sul progetto di Wicki si veda R. IMBACH, “In memoriam Nikolaus Wicki”, in *Bulletin de Philosophie médiévale* 50 (2008), 474-477. Per la sua edizione, Wicki si era a sua volta basato sulla tesi di dottorato non pubblicata di F. BAUR (O. Cist.), sostenuta all'Università di Friburgo in Svizzera nel 1964: *Der Prolog und das I Buch des Metaphysikkomentars Humberts von Preuilly*, Freiburg in der Schweiz 1964.

Il commento, che copre i dodici libri del testo aristotelico, si articola in una serie di lezioni (*lectiones*), in cui Umberto interpreta la *Metafisica* alla luce dei commenti di Averroè, Alberto Magno e Tommaso d'Aquino. Il colophon del manoscritto di Montpellier fornisce la data di composizione del testo, il 1291<sup>10</sup>. L'edizione critica si basa sul manoscritto di Laon, per il prologo, e sul manoscritto di Montpellier per il resto del commento<sup>11</sup>.

Il testo del manoscritto di Osimo è mutilo del prologo, della prima *lectio* e di buona parte della seconda. Le prime parole trasmesse, copiate da una mano francese (che chiameremo, per comodità, "mano A"), sono le seguenti: "memoriam. Et ideo remoto flabello statim revertuntur immemores lesionis preterite"<sup>12</sup>. Il primo libro si conclude al foglio 11vb(bis)<sup>13</sup> con un *explicit* che si allontana leggermente da quello dell'edizione moderna<sup>14</sup>, e che apparenta il manoscritto di Osimo alla copia di Salamanca. Nel manoscritto di Osimo leggiamo infatti:

Et hoc vult dicere, cum dicit quod Empedocles alio dicente simile dixit ex necessitate, quia hoc rei ivi necessitas requirit. In hoc ergo terminatur sententia primi libri, in quo determinatum est de causis et principiis entium secundum opiniones antiquorum et improbate sunt opinioniones eorum quantum ad male dicta.

L'apparato critico dell'edizione mostra che il manoscritto di Salamanca condivide con quello di Osimo l'aggiunta: "et improbate sunt eorum opinioniones". Il primo *lemma* del secondo libro (*De veritate et theoria*; II, 1 993a30)<sup>15</sup> segue direttamente sulla stessa riga su cui termina il commento al primo. Una mano diversa (e più tardiva) rispetto a quella dello scriba (mano B), ha annotato in margine: "Liber secundus, in quo considerantur ea que

---

<sup>10</sup> Montpellier, Bibliothèque Universitaire, Méd. 181, f. 174vb: "Anno Domini M<sup>o</sup>CC<sup>o</sup> nonagesimo primo compilatum fuit hoc scriptum a domino Hymberto bone memorie quondam abbate Prulliaci bachalario in theologia nato de Gendreyo prope Bisuntinensem civitatem et monacho Cysterciensi. Anima ejus requiescat in pace. Quicumque hec legerit quotienscunque istud epithafium viderit dicat pro eo Pater noster Ave Maria etc.", citato in BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 32.

<sup>11</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 35-36.

<sup>12</sup> Ivi, 69: 91-92.

<sup>13</sup> Tra il f. 11 e il f. 12 è presente un foglio non numerato, a cui è stato attribuito il numero di 11v-bis.

<sup>14</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 218: 200-205: "Et hoc vult dicere Philosophus, cum dicit quod Empedocles alio dicente simile dixit ex necessitate, quia hoc rei necessitas requirit. In hoc ergo terminatur sententia I libri, in quo determinatum est de causis et principiis entium secundum antiquorum opinioniones quantum ad male dicta".

<sup>15</sup> G. VUILLEMIN-DIEM (ed.), *Guillelmus de Morbeka reuisor transl. Aristotelis - Metaphysica: libri I - X; XII - XIII.2 (transl. 'mediae' recensio)*, 2 vols. (Aristoteles Latinus 25.3.1), Leiden/New York/Köln 1995, 2, 43: 3. La congiunzione "et", assente tanto nell'edizione critica del testo di Moerbeke quanto nell'edizione critica del commento di Umberto di Prulliaco, è un'aggiunta del manoscritto di Osimo.

spectant ad universalem considerationem veritatis”. L’*incipit* del secondo libro nel manoscritto di Osimo diverge da quello dell’edizione: il testo di Osimo salta infatti la breve *divisio textus* e le spiegazioni preliminari con cui si apre il secondo libro nel manoscritto di Montpellier<sup>16</sup>, al quale si ricongiunge qualche riga dopo<sup>17</sup>. Il secondo libro si chiude al f. 14ra, con un *explicit* analogo a quello dell’edizione<sup>18</sup>. Il terzo libro inizia sulla stessa riga, ma di nuovo la transizione è marcata dalla mano B, che annota in margine, in breve, il contenuto del nuovo libro. Di nuovo il manoscritto di Osimo salta l’introduzione del commento al terzo libro<sup>19</sup> per ricongiungersi poco dopo alla copia di Montpellier, testo base dell’edizione<sup>20</sup>, e per accordarvisi nell’*explicit*<sup>21</sup>. Il quarto libro, il cui inizio è annunciato da una breve nota di una terza mano, dalla grafia spiccatamente italiana (mano C: “*liber quartus*”), copre, nel manoscritto di Osimo, i fogli 18vb-23rb. L’*incipit* diverge da quello dell’edizione<sup>22</sup>, ma riprende un passaggio che nell’edizione si trova poco dopo<sup>23</sup>. L’*explicit* invece corrisponde a quello dell’edizione<sup>24</sup>. Anche la fine del quarto libro non è annunciata da nessuna formula e non è visibile nel manoscritto. Il primo *lemma* del quinto libro segue direttamente sulla stessa riga su cui si conclude il commento all’ultimo *lemma* del quarto. La mano B ha notato tuttavia in margine: “*liber V, de distinctione intentionum nominum...*”. Il quinto libro copre i fogli 23rb-59vb. Al f. 23vb troviamo un’interruzione, dopo le parole: “*et sic finis est omnium subditorum et ab ea moventur que*”. Una mano simile alla mano C (ma con un inchiostro diverso) aggiunge “*sequitur*”, in margine. Nel margine

<sup>16</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 220: 3-19.

<sup>17</sup> Con le parole: “*Hic est intelligendum primo quod in hoc secundo duo determinantur*” (f. 11vbis), che corrispondono letteralmente al testo dell’edizione: BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 220: 20.

<sup>18</sup> Ivi, 250: 179-180: “*Ita namque et de quibus philosophia manifestum erit. Et in hoc terminatur Sententia II*”. Nel manoscritto di Osimo leggiamo: “*Ita namque et de quibus philosophia manifestum. Et ibi terminatur secundus liber*”, f. 14ra.

<sup>19</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 252: 3-19.

<sup>20</sup> Con le parole: “*Hic est primo intelligendum quod Philosophus in hac scientia habet singularem modum*” (f. 14ra), che corrispondono letteralmente al testo dell’edizione: BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 252: 20.

<sup>21</sup> Al f. 18vb: “*quare de singularibus et sensibilibus est scientia secundum universales eorum rationes per intellectum apprehensas. Et ibi finitur Sententia tertii libri*”, passaggio che trova corrispondenza con il testo dell’edizione: BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 350: 190-191.

<sup>22</sup> Il testo del manoscritto di Osimo è: “*Est scientia quedam*”. Intelligendum est primo quod, ut dicit Commentator, Philosophus in hoc quarto libro specialiter de duobus determinat, f. 18vb. Nell’edizione leggiamo invece: “*Est scientia quedam etc. In precedenti libro Philosophus disputavit questiones ad hanc scientiam pertinentes*”, ivi, 352: 3-4.

<sup>23</sup> Ivi, 353: 35-41.

<sup>24</sup> Ivi, 455: 186-188: “*aliquando moventur et aliquando quiescunt. Istud ultimum membrum est tantum possibile, nec ibidem probatur*”.

inferiore è segnata la custode: “moventur”. Al foglio seguente (24ra), la copia riprende con le parole: “moventur sicut a fine”, senza perdita di testo. Anche l’*incipit* del quinto libro diverge da quello dell’edizione<sup>25</sup>, e anche in questo caso il passaggio trova una corrispondenza con un brano trasmesso successivamente nell’edizione<sup>26</sup>. Al f. 31ra troviamo un’interruzione. La corrispondenza con l’edizione s’interrompe alle parole: “posuerunt mathematica continua et numerum esse substantias rerum”<sup>27</sup>. Il *lemma* successivo nella copia di Osimo è ‘accidit’, preceduto invece nell’edizione da ‘amplius quod quid’, e dal relativo commento<sup>28</sup>. Il testo di Osimo prosegue con le parole: “Intelligendum est primo quod in littera per omnia describitur substantia prima”, saltando le ll. 106-114 dell’edizione. Dopo le parole “non habet aliud subiectum, id est” (linea 118 nell’edizione), troviamo nel manoscritto di Osimo due linee erase. La mano C ha scritto a seguire: “totum hoc vacat, ab ea parte ubi incipit: substantia autem dicitur”. Dopo una colonna e mezzo, il testo riprende al f. 32ra, con un’altra mano francese (mano D). Il lemma è “Substantia autem dicitur”<sup>29</sup>. Il testo del commento corrisponde tuttavia a un passaggio precedente nell’edizione<sup>30</sup>. L’explicit del quinto libro corrisponde a quello dell’edizione (“et sic in hoc capitulo divisum est accidens”)<sup>31</sup>. A partire dal sesto libro non disponiamo più di un confronto con il testo edito, che si limita ai primi cinque libri. I libri VI-VIII si susseguono senza particolari accidenti<sup>32</sup>. Al f. 60ra, con cui si apre il nono libro (“<D>e primo quidem ergo ente’, etc. Intelligendum est quod Albertus hic triplicem rationem assignat”) ritorna la mano A. A partire da qui fino alla fine del testo non si riscontrano interruzioni né cambi di mano<sup>33</sup>. La copia s’interrompe all’inizio del quinto capitolo del dodicesimo

---

<sup>25</sup> Il testo del manoscritto di Osimo è: “Principium aliud dicitur’, Intelligendum est in hoc quinto primo quod necesse fuit primo Philosophum premittere in uno tractatu cum seorsum omnia nomina”, f. 23rb. Nell’edizione leggiamo invece: “*Principium dicitur aliud etc.* In precedenti libro solvit Philosophus questiones querentes quid ista scientia consideret”, 458: 3-4.

<sup>26</sup> Ivi, 459: 49-55.

<sup>27</sup> Ivi, 547: 91-92

<sup>28</sup> Ivi, 547: 93-548:105.

<sup>29</sup> Ivi, 547:118.

<sup>30</sup> Ivi, 546: 42ss.

<sup>31</sup> Ivi, 685: 317-318.

<sup>32</sup> VI, ff. 41rb-44rb: “Principia, etc.’ Notandum quod circa aliqua principia entis secundum quod est ...X... sed de ente nota quod est ens propositionis, secundum quod patet ex libris eius”. VII, ff. 44rb-56ra: “notandum quod, sicut dicit Commentator, declaratio ...X... ut dicit Commentator”. VIII, ff. 56ra-59vb: “<E>x dictis itaque sillogizare oportet’. Notandum quod aliter determinatur de substantia rerum...X... nisi quia hoc est in potentia, istud vero in actu”.

<sup>33</sup> Il nono libro termina al foglio 66rb, con le parole: “puta caro vel aliquid consimile. In hoc ergo completur *Sententia* noni libri *Metaphysice* Aristotelis”. X, ff.

libro del testo aristotelico. Gli ultimi fogli sono caduti. Al f. 83vb<sup>34</sup>, difficilmente leggibile a causa dell'usura della pergamena, troviamo gli ultimi due *lemmata* commentati: “Quoniam autem movens” (*Metaph.* XII, 4, 1070b34) e “Adhuc autem preter hec” (*Metaph.* XII, 4, 1070b35)<sup>35</sup>. L'ultimo *lemma* copiato è “Quoniam autem” (*Metaph.* XII, 5, 1070b36), con cui si apre il quinto capitolo. Del commento a questo *lemma* non restano tuttavia che le prime parole (“declarandum est primo quod...”), dopo le quali la copia s'interrompe.

Il confronto del testo di Osimo (O) con l'apparato delle varianti dell'edizione critica mi ha permesso di constatare che la nuova copia condivide nella maggior parte dei casi le varianti del manoscritto di Salamanca (S). Qui di seguito riporto alcuni esempi tratti dalla seconda lezione del primo libro. I numeri indicati prima delle varianti si riferiscono alle linee dell'edizione critica<sup>36</sup>; le varianti prima delle parentesi quadre sono quelle adottate nell'edizione critica, vale a dire quelle del manoscritto di Montpellier (M).

96 habet fieri ] dicitur S O

99 meridies ] et plus mane meridies *add.* S] id est prius mane fit meridies *add.* O

119 sonum ] sonos S O

123 sicut tonitruum findit ligna ratione motus annexi *om.* S O

148 determinatio organo *inv.* S O

154 hominibus ] aliquibus S O

169 igitur ] enim S O

---

66rb-73ra: “Unum quia multis modis dicitur’. Intelligendum est quod Albertus assignat rationes quare Philosophus determinat de uno in littera ...X... manifestum est ex prius dictis. Terminatur decimus”. XI, ff. 73ra-81vb: “Quod quidem sapientia, etc.’ Intelligendum est primo quod in isto undecimo non habetur communiter ...X... nec per se nec per accidens est assignare duo puncta sine linea media, quia sic essens unum punctum. In hoc ergo terminatur *Sententia* undicesimi libri”. Sulla medesima colonna, la stessa mano continua la copia del commento al dodicesimo libro della *Metafisica*. Il primo lemma è infatti ‘<D>e substantia quidem theoria’ (*Metaph.* XII, 1, 1069a18). Una mano diversa da quella dello scriba ha notato la transizione, scrivendo subito dopo: “duodecimo liber”. La stessa mano ha scritto nel margine inferiore: “Incipit liber duodecimo, in quo recolliguntur ea que dicta sunt de ente simpliciter”.

<sup>34</sup> Si tratta dell'ultimo foglio del manoscritto, il quale contiene tuttavia 79 fogli: i ff. 51, 52, 56 sono infatti caduti, e tra il f. 11 e il f. 12 non ne è stato conteggiato uno.

<sup>35</sup> VUILLEMIN-DIEM (ed.), *Guillelmus de Morbeka reuisor transl. Aristotelis – Metaphysica*, 2, 251: 132.

<sup>36</sup> BRÎNZEI, WICKI (eds.), *Humbertus de Prulliaco*, 69-73.

188 important ] importat S O

198 admixtus ] permixtus S O<sup>37</sup>

230 incitamenta ] excitamenta S O

231 platonis musa *inv.* S O

Non sembra tuttavia che il testo di Osimo sia copiato da quello di Salamanca, poiché non condivide tutte le sue lezioni. In questi due casi, ad esempio, O si accorda con M piuttosto che con S:

158 dictum ] ostensum S

201 falli potest *inv.* S

Ancora più significativo è il fatto che O non condivida le seguenti omissioni di S:

125 determinato... sono *om. hom.* S

151 quod *om.* S

231 quod *om.* S

Nemmeno il seguente errore di S si ritrova in O:

156 ex ] et S

Benché apparentata a S, la copia di Osimo sembra quindi non discenderne direttamente. Pertanto, il manoscritto di Osimo potrebbe offrire una nuova base testuale per ricostruire il testo del commento alla *Metafisica* di Umberto di Preully.

### **Il codice Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38 (39)**

L'origine del codice (membranaceo; ff. 138; 2 colonne; mm 321×229) – o piuttosto dei codici, trattandosi di un volume composito – è sconosciuta. Le caratteristiche delle scritture sono tuttavia riconducibili all'inizio del XIV

---

<sup>37</sup> Nell'apparato dell'edizione si legge “admixtum] permixtum”, ma nel testo si legge “admixtus”. Anche nel manoscritto di Osimo si trova la forma maschile, al posto di quella neutra.

secolo. I fascicoli I e IV (i quali, secondo la numerazione del catalogo redatto da Molin, recano rispettivamente le segnature CVII e CX) sono copiati da mani francesi; i fascicoli II e V (registrati rispettivamente sotto le segnature CVIII e CXI), da mani inglesi; il fascicolo III, da mani italiane (CIX).

Una nota sul primo foglio del secondo fascicolo (CVIII) ci informa che esso è appartenuto a Giovanni Marcanova, medico padovano, che lo acquistò nel 1441<sup>38</sup>. Marcanova lasciò i suoi manoscritti in eredità al monastero di San Giovanni di Verdara a Padova, dove furono portati alla sua morte nel 1467<sup>39</sup>. Sembra che a quest'epoca il codice non avesse ancora assunto la forma attuale. Il catalogo della biblioteca del Monastero di Verdara pubblicato da Tomasini nel 1639 menziona infatti come unità indipendenti alcuni dei testi trasmessi dal nostro manoscritto<sup>40</sup>. Quando, nel 1783, il monastero fu soppresso per decreto del Senato veneto, i manoscritti furono trasferiti in parte a Padova e in parte a Venezia<sup>41</sup>. Il codice fu quindi acquisito dal carmelitano Agostino Maria Molin, originario di Venezia, che fu priore al convento dei Carmelitani a Padova. Molin si trasferì in seguito a Murano, presso il Collegio dei Camaldolesi di S. Michele, dopodiché divenne professore al Seminario di S. Maria della Salute. Nel 1821 lasciò il Veneto e giunse a Osimo, dove fu incaricato di dare lezioni presso il Seminario e Collegio Campana, e dove portò la sua collezione di manoscritti<sup>42</sup>. Il codice 18.L.38 è menzionato nel catalogo compilato da Molin e descritto come

---

<sup>38</sup> “1441. Ioannes Marchanova artium et medicine doctor p[er] s[uam] pec[uniam] em[it] Patavii”. Per informazioni su questo personaggio si consulti: *Cittadini veneziani del Quattrocento. I due Giovanni Marcanova, il mercante e l'umanista*, a cura di E. BARILE, P.\_C. CLARKE, G. NORDIO, Venezia 2006; E. BARILE, *Per la biografia dell'umanista Giovanni Marcanova*, Padova 2011. Sulla sua biblioteca si veda L. SIGHINOLFI, “La biblioteca di Giovanni Marcanova”, in *Collectanea variae doctrinae Leoni S. Olschki bibliopolae Florentino sexagenario*, Monachii 1921, 187-222; M.\_C. VITALI, “L'umanista padovano Giovanni Marcanova (1410/18-1467) e la sua biblioteca”, *Ateneo veneto* 21 (1983), 127-61.

<sup>39</sup> Il catalogo della biblioteca del Monastero di Verdara pubblicato da Tomasini nel 1639 fa menzione di alcuni dei testi trasmessi dal nostro manoscritto: “Quaestiones Rodulfi super artem veterem, fol. M, incipit: Sicut dicit Phil., etc.; Glosse Commentatoris in Physicis; Tr. Janduni de sensu agente”, G.\_F. TOMASINI, *Bibliothecae Patavinae manuscriptae publicae et privatae*, Utini 1639, 39.

<sup>40</sup> Ivi, 39: “Quaestiones Rodulfi super artem veterem, fol. M, incipit: Sicut dicit Phil., etc.; Glosse Commentatoris in Physicis; Tr. Janduni de sensu agente”.

<sup>41</sup> P. SAMBIN, *La formazione quattrocentesca della Biblioteca di S. Giovanni di Verdara in Padova*, in “Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Classe di scienze morali e lettere”, 114 (1955-56), 268-269; T. PESENTI MARANGON, *La biblioteca universitaria di Padova dalla sua istituzione alla fine della Repubblica veneta (1629-1797)*, Padova 1979, 168-169.

<sup>42</sup> BOCCHETTA, “La Biblioteca storica di Palazzo Campana”, 126, n. 17.

costituito da cinque parti connesse. Molin registra le diverse parti sotto i numeri CVII; CVIII; CIX; CX; CXI.

Nel suo *Iter Italicum*, Kristeller fornisce una rapida descrizione del codice, integrando le informazioni sommarie contenute nel catalogo di Mazzatinti<sup>43</sup>. La sua descrizione menziona le *Questioni* sull'*Ars vetus* (fascicolo CVII), attribuite da una mano diversa da quella del copista a Rodolfo Brito<sup>44</sup>; un commento anonimo ai *Meteorologica* (fascicolo CVIII)<sup>45</sup>; un commento anonimo alla *Fisica* (fascicolo CIX); il commento alla *Fisica* di Averroè (fascicolo CX)<sup>46</sup>; un trattato *De intensione et remissione formarum* anonimo e acefalo<sup>47</sup> e un trattato *De sensu agente* attribuito nel colophon a Jean de Jandun (fascicolo CXI)<sup>48</sup>. Qualche anno dopo, nel 1974, Adrian Pattin è tornato su questo manoscritto fornendo una descrizione più accurata del suo

---

<sup>43</sup> KRISTELLER, *Iter Italicum*, 2, 2. Nella descrizione di Kristeller, i manoscritti sono menzionati con le segnature utilizzate da Cecconi nel catalogo pubblicato da Mazzatinti (*Inventari dei Manoscritti*, 9-12). Il manoscritto con la segnatura corrente 18.L.38 è citato come 39.

<sup>44</sup> *Questiones super Predicamenta, inc.*: “<S>icut dicit Philosophus sexto *Metaphysice*, tres sunt partes principales scientie speculative, scilicet naturalis, mathematica et divina”. Nell margine superiore del primo fascicolo, una mano diversa da quella che ha copiato il testo, probabilmente del XV secolo, ha annotato: “Questiones Radulphi super Artem Veterem”. *Questiones supra librum Perihermeneias, inc.*: “Deinde queratur circa librum *Perihermeneias*, et primo queritur utrum de enuntiatione possit esse scientia”. Il testo, incompleto, s’interrompe con le seguenti parole: “et ad probationem consequentie, cum dicitur: ‘propositio quelibet se habet ad verum et falsum’, dico quod quelibet propositio contingens...”. *Questiones super Analytica priora, inc.*: “Sicut dicit Tullius, *De officiis*, trahimur”. Colophon: “Expliciunt questiones super librum [a.m. add.: Priorum] secundum doctorem(?) Radulfum [eras.] ...risiensem”. Il testo è stato edito da G. A. WILSON (ed.), *Radulphus Brito. Quaestiones super Priora Analytica Aristotelis* (Ancient and Medieval Philosophy, Series 1), Leuven, 2016, 22-25. Wilson fa notare che non tutte le questioni del commento sugli *Analitici primi* trasmesso nel manoscritto di Osimo devono essere attribuite a Brito: alcune di esse, soprattutto alla fine del primo libro, sono di attribuzione incerta; altre, trasmesse nel secondo libro, devono essere attribuite a Simone di Faversham (ivi, XXIII e XXXVIII-XXXIX).

<sup>45</sup> *Inc.*: “Sicut dicit Philosophus versus finem quarti *Metheororum*, unumquodque ens habet suam operationem propriam in quam, cum potest dicitur istud, cum autem non potest, non dicitur istud nisi equivoce”. Il testo s’interrompe all’ultima questione: *Utrum aliquid non potens in suam operationem non sit illud quod prius erat nisi equivoce*, con le parole: “non potens in suam operationem propriam, non habet formam substantialem”.

<sup>46</sup> *Inc.*: “<I>ntentio mea in hoc opere est glosare librum Aristotelis qui dicitur ‘auditus naturalis’, sed glosatorum dicentium in principio libri utilitatem, ordinem”. Il testo è quello dell’edizione a stampa Venetiis, apud Iunctas, 1552-64, 3, 1ra-433vb.

<sup>47</sup> Il testo inizia con le seguenti parole: “et propinquius et remotius, quod est impossibile”.

<sup>48</sup> *Inc.*: “<L>icet humana natura multis modis aliis entibus preferatur...”; *Colophon*: “Explicit tractatus de sensu agente a magistro Johanno de Janduno, in quo sustinentur rationes probantes esse sensum agentem quas aliqui crediderunt solvere, et removentur rationes 24 quibus unus putavit demonstrare non esse sensum agentem”.

contenuto e delle indicazioni preziose relative all'attribuzione di alcuni dei testi anonimi che vi sono trasmessi<sup>49</sup>. Pattin ha attribuito il trattato sull'*intensio e remissio formarum* a Burley<sup>50</sup>, ha preparato l'edizione del commento di Jean de Jandun<sup>51</sup>, e ha segnalato altre copie del commento anonimo ai *Meteorologica*, trasmesse nei manoscritti Paris, BnF, lat. 15805, ff. 36vb-39vb<sup>52</sup> e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Sopp. E.1.252, ff. 104ra-140vb<sup>53</sup>. In quest'ultimo manoscritto il testo è attribuito a Rodolfo Brito<sup>54</sup>.

Non sembra che quest'osservazione di Pattin abbia avuto l'attenzione che meritasse: nella versione in volume del catalogo di commenti ad Aristotele pubblicata da Charles Lohr non si menziona il commento ai *Meteorologica* di Rodolfo Brito<sup>55</sup>. Ancora, nella descrizione del manoscritto di Osimo presente in testa all'edizione del commento agli *Analitici priori* realizzata da Wilson e pubblicata nel 2006, il commento ai *Meteorologica* è presentato come anonimo – e questo benché l'editore si interessi a un testo dello stesso autore<sup>56</sup>. Mi sembra quindi opportuno tornare sulla questione dell'attribuzione di questo commento.

---

<sup>49</sup> A. PATTIN, "Les traités contenus dans le manuscrit Osimo, Biblioteca del Collegio Campana 39 (= 18 L 38)", in *Bulletin de Philosophie Médiévale* 16-17 (1974-1975), 94-100.

<sup>50</sup> Le parole con cui si apre il testo si trovano nella *secunda probatio* dell'edizione a stampa: *De intensione et remissione formarum*, Venetiis, O. Scoto, 1496, 2va.

<sup>51</sup> A. PATTIN, *Pour l'histoire du sens agent: La controverse entre Barthélemy de Bruges et Jean de Jandun. Ses antécédents et son évolution. Etudes de textes inédits*, Leuven 1988, 111-234. Si veda anche A. PATTIN, "Pour l'histoire du sens agent au Moyen Âge", *Bulletin de Philosophie Médiévale* 16 (1974): 100-113, qui 105.

<sup>52</sup> Questa copia, incompleta, si arresta all'inizio della questione I.21. Su questo manoscritto si consulti W. Seńko, *Repertorium commentariorum medii aevi in Aristotelem latinorum quae in bibliothecis publicis Parisiis asservantur*, Warszawa, 1982, 2 vols., 1, 197-199.

<sup>53</sup> Per una descrizione di questo manoscritto si consulti G. POMARO, "Censimento dei manoscritti della Biblioteca di S. Maria Novella. Parte I: Origini e Trecento", in *Memorie Domenicane* 11 (1980): 324-470; EAD., *Catalogo di manoscritti filosofici nelle biblioteche italiane*, 3: Firenze, Pisa, Pistoia (Corpus Philosophorum Medii Aevi. Subsidia 3), Firenze 1983, 59-61 e I. COSTA, "'Deus in corpore humano hospitatus'. Un document sur l'*inceptio* à la Faculté des Arts (XIII<sup>e</sup>-XIV<sup>e</sup> siècle)", in *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen-Age* 76 (2009), 235-259, qui 236-238, che corregge la descrizione di Pomaro a proposito dei ff. 263ra-264rb.

<sup>54</sup> Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Sopp. E. 1.252, f. 140vb: "Expliciu[n]t questiones super librum *Metheororum* magistri R. britonis".

<sup>55</sup> LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, I.2, 115-119. Il commento di Rodolfo Brito ai *Meteorologica*, con i manoscritti segnalati da Pattin, è invece menzionato nel catalogo di O. WEIJERS, M.\_B. CALMA, *Le travail intellectuel à la Faculté des arts de Paris*, 8: *Répertoire des noms commençant par R* (Studia artistarum, 25), Turnhout 2011, 60.

<sup>56</sup> WILSON (ed.), *Radulphus Brito. Quaestiones super Priora Analytica Aristotelis*, 22-25.

Benché, in generale, un colophon non sia sufficiente a stabilire la paternità di un testo utilizzato per l'insegnamento universitario, tanto più quando l'attribuzione è presente in un solo manoscritto, in questo caso abbiamo delle buone ragioni per credere che l'autore di questo commento sia effettivamente Brito. A favore di quest'attribuzione parlano diversi argomenti, sia inter sia extra-textuali. In primo luogo, nel manoscritto di Osimo e in quello di Firenze il commento ai *Meteorologica* è accompagnato da altri testi di Rodolfo Brito. Il manoscritto fiorentino contiene infatti le sue *Questioni sulla Fisica* (ff. 1ra-40ra), le sue *Questioni sul De anima* (ff. 161ra-205vb)<sup>57</sup>, e delle questioni anonime sulla *Metafisica* (ff. 265ra-310ra), sul *Liber de causis* (ff. 242va-249rb)<sup>58</sup> e sui *Parva naturalia* (ff. 207ra-242vb)<sup>59</sup> che con ogni probabilità devono essergli attribuite<sup>60</sup>. Il primo

<sup>57</sup> Un'edizione parziale di questo testo può essere consultata in: W. FAUSER, *Der Kommentar des Radulphus Brito zu Buch III De anima*, Münster i.W. 1974. Alle pagine 59-60 troviamo una breve descrizione del manoscritto di Firenze. Per una trascrizione delle qq. II.9-11 dal manoscritto di Firenze e da due manoscritti vaticani (Pal. lat. 1059 e Vat. lat. 845) si veda I. Costa, *Le questiones di Radulfo Brito sull' "Etica Nicomachea"*. *Introduzione e testo critico* (Studia Artistarum, 17), Turnhout 2008, 159-168.

<sup>58</sup> L'attribuzione a Brito delle *Questioni sulla Metafisica* è stata proposta da S. EBBESEN ("Radulphus Brito on the 'Metaphysics'", in *Nach der Verurteilung von 1277. Philosophie und Theologie an der Universität von Paris im letzten Viertel des 13. Jahrhunderts*, hrsg. v. J.\_A. AERTSEN, K. EMERY und A. SPEER (Miscellanea Mediaevalia 28), Berlin/New York 2001, 456-492; S. EBBESEN, "Five Parisian Sets of Questions on the *Metaphysics* from the 1270s to the 1290s", in *A Companion to the Latin Medieval Commentaries on Aristotle's Metaphysics*, ed. F. AMERINI and G. GALLUZZO (Brill's Companions to the Christian Tradition 43), Leiden/Boston 2014, 277-314), i cui argomenti sono stati rinforzati da I. Costa, ("Radulfo Brito e la *Metafisica*" in *Medioevo e filosofia. Per Alfonso Maierù*, a cura di M. LENZI, C.\_A. MUSATTI e L. VALENTE, Roma 2013, 191-227, qui 213-227). Per l'attribuzione a Brito delle *Questioni sul Liber de causis* si veda Costa, "Radulfo Brito e la *Metafisica*", 192-196.

<sup>59</sup> Ai ff. 207r-214v, troviamo un commento per questioni al *De sensu et sensato*; ai ff. 214v-217, un commento per questioni al *De memoria et reminescentia*; ai ff. 217r-225r, un commento per questioni al *De somno et vigilia*; ai ff. 225r-229v, un commento per questioni al *De iuventute et senectute* e al *De morte et vita*; ai ff. 229v-232v, un commento per questioni al *De motu animalium*; ai ff. 232v-242v, un commento per questioni al testo pseudo-aristotelico dei *Physiognomonica*. Per le liste di questioni dei commenti al *De sensu et sensato*, al *De memoria* e al *De somno et vigilia* si veda S. EBBESEN, C. THOMSEN-THÖRNQUIST, V. DECAIX, "Questiones on *De sensu et sensato*, *De memoria*, and *De somno et vigilia*. A catalogue", in *Bulletin de Philosophie Médiévale* 57 (2015) 59-116, qui 72-73; 88-89; 107-108. Per la lista di questioni del commento ai *Physiognomonica* si veda L. DEVRIESE, "An Inventory of Medieval Commentaries on Pseudo-Aristotle's *Physiognomonica*", in *Bulletin de Philosophie Médiévale* 59 (2017), 215-246, qui 244-245. Per la lista di questioni del commento al *De motu animalium*, si veda P. LEEMANS, "Medieval Latin Commentaries on Aristotle's «De motu animalium»", in *Recherches de Theologie et Philosophie Médiévales* 67/2 (2000), 272-360, qui 334-336. Per un'edizione dei commenti al *De memoria et reminescentia* e al *De somno et vigilia*, si veda S. EBBESEN, "Radulphus Brito on Memory and Dreams. An edition", in *Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge grec et latin* 85 (2016), 11-86.

<sup>60</sup> EBBESEN, "Radulphus Brito on Memory and Dreams. An edition", 12-13.

fascicolo del manoscritto di Osimo (CVII) contiene alcuni commenti al corpus logico di Brito: le *Questioni sulle Categorie*<sup>61</sup>, le *Questioni sul De interpretatione* e le *Questioni sugli Analitici Primi*. Quanto al manoscritto della Biblioteca Nazionale di Francia, benché esso non trasmetta altri testi di Brito, il suo contenuto lo apparenta al manoscritto di Firenze, anch'esso tra l'altro di origine parigina. Il codice Paris, BnF., lat. 15085 contiene infatti, oltre la copia incompleta del commento ai *Meteorologica* di Brito, una copia incompleta della prima versione delle *Questioni sul De generatione et corruptione* di Egidio di Orléans. Copie complete di questi commenti si trovano, rispettivamente, ai ff. 104ra-140vb e 141ra-159rb del manoscritto di Firenze. Altri, più consistenti elementi per l'attribuzione delle *Questioni sui Meteorologica* del manoscritto di Osimo a Brito provengono dal contenuto del testo, nel quale è possibile ritrovare le stesse fonti usate da Brito in altri commenti e riscontrare diversi parallelismi con essi. Il prologo del commento ai *Meteorologica* rivela ad esempio somiglianze marcate con i prologhi dei commenti di Brito ai *Topici*, alle *Categorie*<sup>62</sup> agli *Analitici primi*<sup>63</sup> e agli *Elenchi Sofistici*<sup>64</sup>. Consideriamo ad esempio questo estratto dal prologo delle *Questioni sui Topici*:

---

<sup>61</sup> *Inc.*: “<S>icut dicit Philosophus sexto *Metaphysice*, tres sunt partes principales scientie speculative, scilicet naturalis, mathematica et divina”; *expl.*: “licet alterum sit realiter non ens”. Nel margine superiore del primo fascicolo, una mano diversa da quella che ha copiato il testo, probabilmente del XV secolo, ha annotato: “Questiones Radulphi super Artem Veterem”. Nel margine inferiore, a sinistra, una mano medievale ha notato: “1337”. Potrebbe trattarsi di una data, come afferma Pattin. Il testo si dispone su due colonne di circa 63 linee ciascuna. La scrittura, con caratteristiche francesi, è regolare e facilmente leggibile.

<sup>62</sup> Di cui una copia è trasmessa nel manoscritto Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38, primo fascicolo. L'*incipit* del testo (“<S>icut dicit Philosophus sexto *Metaphysice*, tres sunt partes principales scientie speculative, scilicet naturalis, mathematica et divina” [*Metaph.*, VI, 1, 1025 b 25; cf. *Auct. Arist.*, 127, n. 147]), rivela già un parallelismo con il paragrafo del prologo del commento ai *Meteorologica*, che si apre con le seguenti parole: “Partes autem philosophie principales sunt tres secundum Philosophum versus finem sexti *Metaphysice*”. Per gli altri manoscritti delle *Questioni sulle Categorie* di Brito: LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, I.2, 116.

<sup>63</sup> WILSON (ed.), *Radulphus Brito. Quaestiones super Priora Analytica*, 4ss.

<sup>64</sup> Un'edizione critica di questo commento è in preparazione nell'ambito della tesi di dottorato di Parwana Emamzadah (Università di Ginevra): “Grammaire et logique au tournant du XIV<sup>e</sup> siècle. Édition critique et étude doctrinale des *Quaestiones super Sophisticos Elenchos* de Radulphus Brito (1270-1320)”, sotto la direzione di Laurent Cesalli e Sten Ebbesen. Il prologo è stato edito in S. EBBESEN, J. PINBORG, “Gennadios and Western Scholasticism”, in *Classica et Medievalia* 33 (1981), 263-319, qui 279-293. Una trascrizione del prologo delle *Questioni sui Meteorologica* di Brito a partire dal manoscritto fiorentino può essere consultata nella tesi di dottorato di Iacopo Costa (*Il commento di Radolfo Brito all'Etica Nicomachea: edizione critica del testo con uno studio critico, storico e dottrinale*, Thèse de doctorat à l'Université de Salerne et à l'Université Paris-Sorbonne, Paris 2007, 2 vols., 1, 147-151) e in P.\_B. ROSSI, “Fra cielo e terra: Rodolfo il Bretone e la scienza

Sicut dicit Philosophus quarto *Meteororum* circa finem: ‘unumquodque ens habet propriam operationem in quam, cum potest, dicitur esse, cum autem non potest, non dicitur esse istud nisi equivoce’ [*Meteor.*, IV, 12, 389 b 31; 390 a 10-13; cf. *Auct. Arist.*, 173, n. 26]. Ista propositio potest sic declarari, quia operatio propria fluit a forma substantiali propria; quando aliquis potest in operationem suam propriam, habet suam formam substantialem; ergo, cum aliquis potest in operationem propriam, est ens; cum autem non potest exercere illam, non est ens nisi equivoce. Sed propria operatio nature humane est scire et intelligere, quia illa est propria nature humane per quam homo distinguitur ab aliis animalibus, sed hoc est per scire et intelligere; ergo scire et intelligere est propria operatio nature humane. [...] Et confirmatur ratio, quia illa operatio est propria hominis et suprema in qua consistit magna felicitas, sed in operatione secundum intellectum, que est scire et intelligere, est propria operatio hominis et hominis felicitas. Maior patet ex decimo *Ethicorum*, ubi dicitur quod felicitas et perfectio uniuscuiusque entis consistit in suo actu proprio [*Ethica*, X, 4, 1175 a 12-13, cf. *Auct. Arist.* 247, n. 202]; ergo ille actus vel illa operatio in qua consistit humana felicitas est actus sive propria operatio hominis. Minor declaratur per Philosophum in eodem. Dicit enim quod felicitas humana consistit in operatione secundum intellectum speculativum [*Ethica*, X, 7, 1177 a 12-17, cf. *Auct. Arist.* 247, n. 207]. Si igitur homo est sciens et intelligens, tunc est homo; si autem non sciens nec intelligens, sed ignorans, tunc non debet dici ‘homo’ nisi equivoce<sup>65</sup>.

La corrispondenza con le *Questioni sui Meteorologica* è palese:

Sicut dicit Philosophus versus finem quarti *Metheororum*, unumquodque ens habet suam operationem in quam, cum potest, dicitur istud, cum autem non potest, non est istud nisi equivoce. Ratio autem huius propositionis, quantum ad omnes partes in ipsa contentas, est ista, et primo quia ‘unumquodque ens habet suam propriam operationem’, quia operatio est ex forma [...]. Secundo dicta propositio probatur quantum ad alias partes, scilicet ‘in quantum, cum potest, dicitur istud, et cum non potest, non dicitur istud nisi equivoce’, quia quamdiu aliquid potest in suam operationem, tamdiu est et habet formam, eo quod operatio est ex forma, ut dictum est, et cum potest in eam operationem, dicitur istud, quia formam habet, et cum non potest in illam, non habet formam, que est principium operationis. Et sic, cum aliquid non potest in suam operationem, non est ens, quia forma caret, que quidem forma dat esse. Sed propria operatio hominis per quam distinguitur ab omnibus aliis animalibus est intelligere et scire, sive operatio intellectus, quia in ista operatione intellectus hominis consistit eius felicitas, ut dicitur decimo *Ethicorum*, et per istam operationem homo distinguitur a quolibet alio animali; ergo, quando homo est perfectus scientiis, et maxime scientiis speculativis, debet dici

---

meteorologica”, in *Scientia, Fides, Theologia. Studi di filosofia medievale in onore di Gianfranco Fioravanti*, a cura di S. PERFETTI, Pisa 2011, 357-386, qui 379-384.

<sup>65</sup> Il manoscritto da cui trascivo è Paris, BnF, lat. 11132, f. 11ra. Per gli altri manoscritti: LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, I.2, 117. Segnalo, di passaggio, l’identificazione di un nuovo frammento delle *Questioni sui Topici* di Brito nel manoscritto Erfurt, Universitätsbibliothek, Dep. Erf., CA 8° 62b, f. 175r.

‘homo’; cum autem non est perfectum in scientiis, sed est ignorans, non debet dici ‘homo’ nisi equivoce<sup>66</sup>.

In tutti questi testi, Brito comincia con l’affermare che la filosofia è l’attività propria dell’uomo in quanto uomo, attività che lo distingue dagli altri animali e in cui risiede, dunque, la sua essenza. Ciononostante, continua Brito, gli uomini si trovano spesso nell’impossibilità di praticare la filosofia, vuoi a causa della loro cattiva complessione, che li inclina alle attività dei sensi piuttosto che a quelle della ragione, vuoi a causa del disprezzo di cui è oggetto la filosofia da parte del popolo, intento solo al guadagno, vuoi a causa della povertà di mezzi materiali, vuoi infine a causa dell’ignoranza della logica<sup>67</sup>. Segue quindi una classificazione dei diversi rami del sapere filosofico, dopodiché Brito caratterizza più da vicino la scienza che, di volta in volta, fa oggetto dei suoi commenti. Quest’argomentazione è sostenuta da diverse autorità tratte per lo più dalle opere aristoteliche (soprattutto la *Metafisica* e l’*Etica a Nicomaco*) e dalle *Lettere a Lucilio* di Seneca, di cui si fa un uso particolarmente abbondante. Se si obiettasse che il ricorso a quest’ultimo testo, lungi dall’essere una prerogativa di Brito, è ampiamente attestato in quest’epoca, come è tra l’altro confermato dalla sua presenza nelle *Auctoritates Aristotelis*, si potrebbe rispondere che la comunanza di fonti tra le *Questioni sui Meteorologica* e gli altri testi di Brito si estende a un caso ben più specifico e indicativo. Si tratta di una citazione dalla *Summa Alexandrinorum* nella quale Brito riunisce due passaggi distanti nella sua fonte e commette un errore nella riproduzione di uno di essi: “delectationes sensuales actum rationis absorbent abyssum, ideo oportet philosophantes reluctari desideriis”<sup>68</sup>. L’importanza di questa citazione è stata sottolineata da Iacopo Costa, il quale ha segnalato la sua occorrenza in diversi testi di Brito: le *Questioni* sull’*Etica*, sulla *Fisica*, sul *De anima*, sugli *Analitici primi*, sugli *Analitici secondi*, sugli *Elenchi Sofistici* e, appunto, sui *Meteorologica*<sup>69</sup>. Tutti questi elementi confermano l’attribuzione a Brito

---

<sup>66</sup> Il testo delle *Questioni* di Brito sui *Meteorologica* è quello dell’edizione che sto attualmente preparando.

<sup>67</sup> Il *topos* delle cause che impediscono lo studio della filosofia si ritrova in Mosé Maimonide, *La guida dei perplessi*, ed. M. Zonta, Torino 2003, 144-151, ed è ripreso in diversi passi dell’opera di Tommaso d’Aquino, per i quali si veda Rossi, “Fra cielo e terra”, 363-365. Ai passi citati da Rossi si può aggiungere *Summa contra Gentiles*, lib. I, cap. 4, n. 3-5.

<sup>68</sup> Questo passaggio si trova al f. 140ra del manoscritto di Firenze e al f. 1ra del manoscritto di Osimo.

<sup>69</sup> COSTA, *Le questiones di Radulfo Brito sull’ “Etica Nicomachea”*, 126-132. Costa consulta le *Questioni sui Meteorologica* nel manoscritto fiorentino e in quello parigino, ma non in quello di Osimo. Quest’ultimo tuttavia non diverge, su questo

delle *Questioni sui Meteorologica*, attribuzione che troviamo nel colophon del manoscritto fiorentino e che, data l'identità dei testi, bisogna estendere alla copia di Osimo.

Restavano ancora anonime, tra le opere trasmesse nel manoscritto 18.L.38, delle questioni sulla *Fisica* ascrivibili, in base alle caratteristiche della scrittura e alla struttura del testo, alla prima metà del XIV secolo<sup>70</sup>. La lista delle questioni del primo libro presenta una marcata somiglianza con quella di un commento anonimo e incompleto al primo libro della *Fisica*, trasmesso ai ff. 79ra-96vb del manoscritto Vat. lat. 2185 della Biblioteca Apostolica Vaticana<sup>71</sup>. Secondo Annaliese Maier, questo commento è da ricondurre ai maestri della Scuola di Buridano, dei quali il codice Vat. lat. 2185 ci trasmette diversi altri testi<sup>72</sup>. Un confronto tra il commento alla *Fisica* trasmesso nel manoscritto di Osimo e quello del codice vaticano rivela tuttavia che la parentela è solo estrinseca. La lunga frequentazione dei commenti scolastici alla *Fisica* di Aristotele di Silvia Donati, la quale ha amabilmente accettato di visionare il manoscritto di Osimo, ha permesso di distinguere due unità testuali all'interno del terzo fascicolo del manoscritto di Osimo: la prima comprende i fogli 75ra-90vb; la seconda, dopo un'interruzione, i fogli 91ra-94vb. Silvia Donati ha appurato che le trentuno questioni trasmesse ai ff. 75ra-90vb corrispondono alle questioni I-II.4 delle

---

punto, dai primi due testimoni. Costa ha mostrato che questa citazione ricorrente nei testi di Brito riunisce due passaggi tratti dal libro VII e dal libro III della *Summa Alexandrinorum* (ENGELBERT D'AMONT, *Summa Alexandrinorum*, in G.B. FLOWER, "Manuscript Admont 608 and Engelbert of Admont (c. 1250-1331)", in *Archives d'histoire doctrinale et littéraire du moyen âge* 49 (1982), 151-252) e sostituisce la forma dell'accusativo in -um del sostantivo "abyssus" a quella del nominativo in -us. Per la rielaborazione di questi passaggi da parte di Brito e per i luoghi del suo corpus in cui appaiono, rinvio a COSTA, *Le questiones di Radulfo Brito sull' "Etica Nicomachea"*, 126-132.

<sup>70</sup> *Inc*: "<C>irca primam partem philosophie naturalis, que traditur in libro *Physicorum*, primo queritur utrum de rebus naturalibus possit esse scientia. Et arguitur primo quod non, quia de singularibus non est scientia, primo *Posteriorum*".

<sup>71</sup> A. MAIER, "Verschollene Aristoteleskommentare des 14. Jahrhunderts", in EAD., *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts*, 1, Roma 1964, 261-262. In particolare, è possibile costatare la seguente corrispondenza tra le questioni del manoscritto di Osimo (prima dei due punti) e quelle del manoscritto vaticano (dopo i due punti). La tilde indica che la corrispondenza tra i titoli delle questioni è parziale: I.1:1; I.2:2; I.3:4; I.4:5; I.5:6; I.6:~7; I.7:10; I.8:~12; I.9:~14; I.13:~17; I.14:18; I.15:19; I.16:~16; I.17:21; I.20:23; I.21:~22; I.24:24. La corrispondenza s'interrompe alla questione 24. Sul codice Vat. lat. 2185 si veda la descrizione di A. MAIER, *Codices Vaticani Latini, codices 2118-2192*, Roma 1961, 195-198.

<sup>72</sup> Tra cui le *Questioni sul De spera* di Nicola Oresme (ff. 71r-77v) e la *redactio A* delle *Questioni sul De generatione et corruptione* di Buridano (ff. 40v-61r). Su questo manoscritto si veda MAIER, "Verschollene Aristoteleskommentare", 261.

*Questioni sulla Fisica* di Giovanni di Jandun<sup>73</sup>, e che la parte iniziale del f. 91ra non trasmette la continuazione della questione “Utrum entia mathematica sint abstracta a sensibilibus” (f. 90ra-90vb), ma la parte finale di una questione il cui tema è probabilmente quello dei futuri contingenti, una problematica trattata dai commentatori in relazione a *Phys.* II, 4-6. Si può quindi ipotizzare la perdita di qualche foglio nel manoscritto di Osimo dopo il f. 90. Silvia Donati ha rilevato che il testo trasmesso ai ff. 91ra-94vb ha un'origine diversa da quello dei ff. 75ra-90vb. Giovanni di Jandun si trova infatti tra le fonti esplicitate<sup>74</sup>, insieme a un certo Simone da Padova, maestro a Parigi, con il quale l'autore delle dieci questioni trasmesse ai ff. 91ra-94vb avrebbe disputato a Bologna<sup>75</sup>. Questo secondo commento cita ampiamente, oltre ad Aristotele, il commento alla *Fisica* di Averroè, dal quale riprende

---

<sup>73</sup> IOHANNES DE IANDUNO, *Quaestiones super libros Physicorum Aristotelis*, Venetiis 1488, 1ra-36ra.

<sup>74</sup> Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38, f. 93rb: “Opinio quinta fuit et est magistri Johannis de Jandono 6° *Physicorum*, quam tenuit magister Simon de Padua, doctor parisinus, quando venit Bononiam et mecum de hoc disputavit; et ideo nunc improbabo ipsum sicut tunc feci. Opinio fuit talis, quod motus accipitur tripliciter: uno modo pro forma fluente, et sic est in predicamento multiplici, ut dicit Aristoteles et Averroes, quia in tot quot sunt termini ad quos vadit; secundo modo accipitur pro fluxu forme, et sic est in predicamento quantitatis; tertio modo sumitur ad proprietatem [...], et sic dicit quod est in predicamento passionis. Et si dicatur eis quid est ista via, dicunt statim quod est receptio forme fluentis in ipso mobili”. Quest'idea si trova effettivamente nel sesto libro delle *Questioni sulla Fisica* di Giovanni di Jandun: IOHANNES DE IANDUNO, *Quaestiones super libros Physicorum Aristotelis*, lib. VI, q. 15, Venetiis 1488, 106va: “Potest ‘motus’ accipi pro perfectione diminuta que fluit, et hoc modo est in tribus generibus, ut visum fuit prius. Alio modo accipitur pro fluxu continuo quo mobile dicitur ‘fluere’ de una parte perfectionis ad aliam, et sic est de genere quantitatis, ut puto. Alio modo accipitur ‘motus’ pro receptione huius perfectionis coniuncta cum isto fluxu, et sic est de genere passionis”. Cf. lib. IV, q. 20, f. 77ra: “‘Motus’ potest accipi dupliciter: uno modo pro forma imperfecta, cuius una pars generatur post aliam continue donec perficiatur et sit in actu; alio modo pro fluxu continuo quo mobile fluit de una parte ad aliam. Aliam tamen distinctionem, vel eandem modo alio loquendi, ponit Commentator in quinto huius, quod motus potest considerari quantum ad suam materiam, et sic est perfectio diminuta in eodem genere existens cum termino ad quem; alio modo quantum ad formam suam, et sic est transmutatio coniuncta cum tempore, et sic est genus per se, scilicet passio”. Silvia Donati rileva che se l'espressione “quinta fuit et est magistri Johannis de Jandono” indica che Giovanni è ancora in vita, il commento del manoscritto di Osimo deve essere anteriore al 1328, anno della sua morte.

<sup>75</sup> L'unico maestro italiano di nome Simone registrato nel repertorio di maestri che hanno insegnato alla facoltà delle Arti dell'Università di Parigi è Simone di Castello, originario di Bologna (e non di Padova), attivo a Parigi tra il 1356 e il 1362: O. WEIJERS, M.\_B. CALMA, *Le travail intellectuel à la Faculté des arts de Paris: textes et maîtres (ca. 1200-1500)*, 9: *Répertoire des noms commençant par S-Z* (Studia Artistarum, 33), Turnhout 2012, 95-96. Su questo maestro si veda G. FEDERICI VESCOVINI, “Simone di Castello e la medicina dei ‘moderni’”, in EAD., *Arti e filosofia nel secolo XIV. Studi sulla tradizione aristotelica e i “moderni”*, Firenze 1983, 215-229. Una ricerca tra i personaggi di nome Simone vissuti nel XIV secolo nel *Dizionario Biografico degli Italiani* (92, Roma 2018) si è rivelata parimenti infruttuosa.

diverse questioni. Il commentatore anonimo fa riferimento anche a un proprio commento sui *Meteorologica*<sup>76</sup>, nonché a un maestro inglese, il quale identifica il *fluxus forme* con il tempo<sup>77</sup>, e a un certo maestro Iohannes, proprio nel punto in cui il testo si interrompe<sup>78</sup>. Se questi dati sono ancora troppo esigui per individuare l'autore del commento, un altro elemento interno ci permette di fare un'ipotesi quanto alla sua localizzazione. La questione che contiene il riferimento al commento ai *Meteorologica* presenta un titolo a prima vista abbastanza curioso: il commentatore si chiede infatti se possa piovere a Bologna (*Utrum possit pluere Bononie*). Uno studio del contenuto rivela tuttavia che la questione non è così anodina come sembra: partendo dall'idea che l'acqua piovana derivi dall'evaporazione di quella marina, il commentatore evidenzia la difficoltà a spiegare le precipitazioni in zone lontane dal mare. Il caso di Bologna è quindi solo un esempio: un

---

<sup>76</sup> Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38, f. 92rb: "et licet hoc habet locum in *Methauris* [ms.: lect. dub.], ratio est ista: pluvia fit, ut visum est in *Methauris*, propter hoc quia Sol agit in mari et elevat vapores subtilles [sic], et illi vapores condensati elevati [sic] condensantur in nubes et deorsum descendunt". Tutta la questione è di argomento meteorologico, e i rinvii sono ai *Meteorologica* di Aristotele e al commento di Alberto Magno. Non mi è al momento possibile formulare alcuna ipotesi quanto alla fonte del rinvio al commento ai *Meteorologica* ["ut visum est in *Methauris*"], sia perché la teoria della formazione della pioggia per condensazione del vapore acqueo è largamente diffusa, sia perché sappiamo ancora poco sulla ricezione dei *Meteorologica* di Aristotele nelle università italiane. Di provenienza sicuramente bolognese è il commento per questioni di Matteo Mei di Gubbio, la cui lista delle questioni è stata pubblicata in: C. PIANA, "Nuovo contributo allo studio delle correnti dottrinali nell'Università di Bologna nel secolo XIV", in *Antonianum* 23 (1948), 221-254. Questa lista necessita di un'integrazione: Piana omette infatti la questione *Est dubitatio utrum iste permutationes sint possibiles*. Il commento è trasmesso nel manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Fesul. 161, ff. 73r-84v e, limitatamente alle questioni I.24-25, nel manoscritto Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. 318, f. 181r-v. Su questo commento si veda A. PANZICA, "Un testimone italiano della filosofia naturale di Alberto di Sassonia: i *marginalia* del codice Fesul. 161 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze", in *Medioevo* (2020), in pubblicazione. Un altro commento ai *Meteorologica* che ha circolato a Bologna è quello di Antonio da Parma (*floruit ca.* 1310-1323), trasmesso nel manoscritto Ravenna, Biblioteca Classense, 409, ff. 130v-132v (*olim* Bologna, Biblioteca del Convento di San Domenico; cf. LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, 1, 66). Questo commento copre tuttavia solo il terzo e il quarto libro del testo aristotelico, mentre la teoria delle precipitazioni è generalmente discussa nel primo libro. Un altro commento letterale ai *Meteorologica* di aria bolognese risalente a questo periodo è quello del domenicano Corrado da Ascoli, lettore in un convento domenicano a Bologna negli anni 1311-1313. Il commento è trasmesso nel codice Bologna, Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, A 207, ff. 39r-59r (cf. LOHR, *Latin Aristotle Commentaries*, 1, 100-101).

<sup>77</sup> Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38, f. 93va: "unde dixit ille de Anglia quod fluxus forme [il manoscritto è strappato in questo luogo] non est aliud quam tempus, ut fluxus fundatur in motu celi".

<sup>78</sup> Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, 18.L.38, f. 95vb: "licet sit in questione magistri Iohanici".

esempio significativo, probabilmente, dato che, come è noto, i maestri scolastici avevano l'abitudine di inserire, nei loro commenti, dei riferimenti geografici familiari al loro uditorio. Si potrebbe quindi ipotizzare che il commento sia stato insegnato all'Università di Bologna, nella prima metà del XIV secolo. Nell'attesa che ulteriori ricerche portino luce su questo testo, ne trascrivo la lista delle questioni, nella seconda appendice a questo contributo, al fine di facilitarne lo studio e l'identificazione.

## Appendice I

La seguente tabella mostra il parallelismo tra le questioni trasmesse dai manoscritti Firenze, BNC, Conv. soppr. E.1.252, ff. 104r-140v e Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, fondo principale, 18.L.38, gli unici due codici completi finora rinvenuti contenenti le *Questioni sui Meteorologica* di Rodolfo Brito. Come abbiamo visto, il manoscritto di Osimo è un codice composito, e non contiene quindi una foliazione unitaria. Il secondo fascicolo, che trasmette le *Questioni sui Meteorologica*, presenta, nella parte superiore del margine esterno, una foliazione medievale che parte da 1, ma che, a causa della rifilatura, è visibile ormai solo in modo parziale e discontinuo. Nella seguente tabella, i riferimenti alla foliazione del manoscritto di Osimo indicano quindi l'ordine che i fogli occupano nell'intero manoscritto, e non nel singolo fascicolo: questa foliazione non è visibile in quanto tale nel codice, ma è calcolata a partire dal primo fascicolo. Tra parentesi quadre fornisco, in aggiunta, i riferimenti alla foliazione medievale, ricostruita sulla base dei fogli in cui è ancora visibile.

	F	O	Titoli delle questioni
I.1	104vb	47va [1va]	Utrum de impressionibus metheorologicis possit esse scientia
I.2	105ra	47va [1va]	Utrum metheorologica sint a natura
I.3	105ra	47va [1vb]	Utrum metheorologica sive impressiones metheorologice causantur a natura eque ordinata sicut corpora supercelestia
	105rb	47va [1vb]	Utrum mundus inferior et omnia alia que sunt hic inferius regantur a corpore celesti
I.5	105vb	48ra [2ra]	Utrum celum sit causa prima respectu istorum inferiorum
I.6	105vb	48rb [2rb]	Utrum causa prima possit regere immediate istum mundum inferiorem sine influenza celi
I.7	106va	48va [2va]	Utrum iste mundus inferior sit continuus celo, vel corpore celesti, ut gubernetur inde
I.8	106vb	48vb [2vb]	Utrum celum sit nature elementaris
I.9	106vb	48vb [2vb]	Utrum ignis sit naturaliter in concavo orbis Lune
I.10	107rb	49ra [3ra]	Utrum nubes possint generari in loco superiori aeris, scilicet super periferiam seu concavum altissimorum montium
I.11	107va	49rb [3rb]	Utrum aer sit naturaliter calidus
I.12	107vb	49va [3va]	Utrum interstitium, sive media regio aeris, sit perpetue frigiditatis
I.13	108vb	50rb [4rb]	Utrum ignis motus circulariter in sua spera moveatur naturaliter, et hoc est querere utrum

			motus circularis ipsius ignis in sua spera sit sibi naturalis
I.14	109rb	50va [4va]	Utrum venti possint generari in loco superiori aeris
I.15	109rb	50va [4va]	Utrum corpora superiora habeant generare calorem in istis inferioribus
I.16	109va	50vb [4vb]	Utrum motus habeat calefacere sive generare calorem
I.17	110rb	51rb [5rb]	Utrum lumen habeat per se calefacere
I.18	111ra	51vb [5vb]	Utrum valles sint calidiores montibus
I.19	111ra	52ra [6ra]	Utrum inflammationes, sive impressiones inflammate aeris, cuiusmodi sunt sydera volantia, coruscationes, daly, eges, yatus et voragines in celo et bothis et huiusmodi, generentur ex exalatione calida et sicca
I.20	111rb	52ra [6ra]	Utrum impressiones iste de quibus quesitum est, sicut daly et similes, differant secundum speciem et formam
I.21	111va	52rb [6rb]	Utrum sydera volantia moveantur ad aliquem determinatum locum
I.22	111vb	52va [6va]	Utrum illi colores qui apparent in celo et in aere sint ibi secundum veritatem vel secundum apparentiam solum
I.23	112rb	52vb [6vb]	Utrum, si album et nigrum ponantur in eadem superficie, album propinquius videatur quam nigrum
I.24	112va	52vb [6vb]	Utrum stella comata sit de natura celesti vel de natura elementari
I.25	113ra	53rb [7rb]	Utrum cometa generetur in spera ignis
I.26	113ra	53va [7va]	Utrum stella comata movetur motu celi
I.27	113rb	53va [7va]	Utrum cometa significet mortem principum
I.28	113vb	53vb [7vb]	Queritur causam de galaxia, et primo utrum sit de natura elementari vel de natura celesti
I.29	114va	54rb [8rb]	Queritur circa generationem eorum que fiunt ex vapore calido et humido, cuiusmodi sunt pluvia, grando, nix et pruina, et queritur primo utrum impressiones ille generentur a calido vel a frigido
I.30	114vb	54va [8va]	Utrum nebula sit signum pluvie vel serenitatis
I.31	114vb	54va [8va]	Utrum pluvia generetur in loco frigidissimo aeris
I.32	115rb	55ra [9ra]	Utrum ex aere existente in media regione aeris possit pluvia generari
I.33	115va	55ra [9ra]	Utrum tota aqua pluvialis debeat guttatim cadere vel simul
I.34	115vb	55rb [9rb]	Utrum ros et pruina habeant generari in loco frigido vel nivium
I.35	116rb	55va [9va]	Utrum ros habeat magis generari flante Austro quam flante Borea
I.36	116va	55vb	Utrum nubes habeant moveri cum ventis aut

		[9vb]	habeant aliquem motum naturalem
I.37	116vb	56ra [10ra]	Utrum nives possint generari in loco nubium qui est remotus et sursum
I.38	117rb	56rb [10rb]	Quia in precedentibus multoties fiebat de antiparistasi, id est de circumstantia contrarii circa alterum contrarium, ideo circa hoc queritur utrum unum contrarium circumdans suum contrarium fortificet ipsum, ut utrum frigiditas circumstans caliditatem fortificet caliditatem
I.39	117va	56va [10va]	Utrum grando generetur in loco nubium remotiori vel propinquiori
I.40	118ra	56vb [10vb]	Utrum in terra sint voragine et concavitates
I.41	118rb	57ra [11ra]	Utrum voragine existentes in terra sint principium fontium et fluviorum
I.42	118va	57ra [11ra]	Utrum fluxus aquarum ad orificium fontium sit naturalis
I.43	119ra	57va [11va]	Utrum fluvii sint perpetui
I.44	119rb	57va [11va]	Utrum fluvii fluentes ex altioribus et maioribus montibus sint magis durabiles et perpetui quam fluentes ex minoribus
I.45	119va	57vb [11vb]	Utrum possibile sit esse aliquod diluvium universale per naturam
II.1	120ra	58ra [12ra]	Utrum locus proprium aquarum sit mare
II.2	120rb	58rb [12rb]	Utrum locus naturalis aquarum sit in medio mundi, circa centrum Terre
II.3	120va	58vb [12vb]	Utrum aqua maris debeat naturaliter esse salsa
II.4	121vb	58vb [12vb]	Utrum mare sit perpetuum
II.5	121ra	58vb [12vb]	Utrum aqua dulcis possit elevari ab aqua marina
II.6	121rb	59ra [13ra]	Utrum mare debeat fluere et refluere
II.7	121vb	59rb [13rb]	Utrum aque fluviales et fontales debeant esse salse
II.8	122ra	59va [13va]	Utrum venti generentur ex exalatione calida et sicca
II.91	122rb	59vb [13vb]	Utrum motus ventorum sit circularis vel rectus vel obliquus
II.10	123ra	60va [14va]	Utrum motus circularis vel obliquus ventorum sit naturalis vel violentus
II.11	123rb	60vb [14vb]	Utrum venti debeant esse minimi in principio sue generationis, in loco videlicet in quo primo generantur
II.12	123va	60vb [14vb]	Utrum Sol faciat cessare ventos vel utrum permoveat et augeat et generat ipsos
II.13	123vb	61ra [15ra]	Quia Philosophus dicit in hoc secundo quod illa pars terre que est inter duos tropicos sit inhabitabilis, et illa que est ultra tropicum yemalem sit inhabitabilis, ideo de istis queritur per ordinem, et primo de primo, scilicet utrum illa pars terre que est inter duos tropicos sit habitabilis

			vel non
II.14	124va	61va [15va]	Utrum omnes venti, tam idem quam diversi, ex quacumque parte veniant, debent esse flatus equalis
II.15	124vb	61vb [15vb]	Utrum aliqui venti sint frigidi
II.16	125ra	62ra [16ra]	Queritur circa capitulum de motu terre, et primo queritur utrum terre motus sit possibilis, et hoc est querere utrum possibile sit terra moveri
II.17	125va	62va [16va]	Utrum alique insule debent tremere et moveri sicut et alie terre
II.18	125vb	62va [16va]	Queritur circa generationem tonitruui, et primo utrum tonitruum et enefias differunt
II.19	126rb	62vb [16vb]	Quia in precedenti questione dando generationem tonitruui dicebatur quod tonitruum generatur ex exalatione calida et sicca sursum elevata et inclusa inter latera nubis que generatur ex vapore humido, ideo de hoc queratur utrum exalatio calida et sicca possit includi infra vaporem humidum, sive infra nubem aquosam que fit ex vapore humido, et hoc in generatione tonitruui
II.20	126vb	63rb [17rb]	Utrum materia tonitruui, que est exalatio calida et sicca inclusa intra ventrem nubis aquose, simul tota propellatur et moveatur deorsum
III.1	127ra	63va [17va]	Utrum enefyas et tyfon, sive ventus turbinis, quod idem est, sint idem vel differant
III.2	127rb	63vb [17vb]	Utrum incensio, fulmen et coruscatio, differant vel sint idem
III.3	127vb	64ra [18ra]	Utrum fulmen sit exalatio inflammata segregata a nube
III.4	128ra	64rb [18rb]	Utrum visus vel radius visualis refrangatur ad aliquod corpus politum vel tersum vel speculari
III.5	128rb	64va [18va]	Quia Philosophus supponit quod in speculis indivisibilibus apparebit color et non figura, ideo de hoc queritur, et est questio utrum in speculis indivisibilibus apparebit color et non figura
III.6	128va	64vb [18vb]	Utrum demonstratio per quam probat Philosophus halonem esse in figura circulari sit bona
III.7	129ra	65ra [19ra]	Queritur circa yridem, et primo utrum yris causeur ex refractione ad nubem
III.8	129va	65va [19va]	Utrum res vise per medium humidum flante Euro appareant maioris quantitatis quam prius erant
III.9	129vb	65va [19va]	Utrum yris debeat semper apparere ex opposito ad Solem vel debeat fieri inter nos et Solem
III.10	130ra	65vb [19vb]	Utrum lumen habet esse in medio realiter vel secundum esse intentionale
III.11	130rb	66ra [20ra]	Utrum lumen incidens alicui corpori faciat apparentia istius alicuius corporis quam prius non apparebat in illo corpore per refractionem ad tale corpus
III.12	130vb	66rb [20rb]	Utrum colores qui in yride apparent sint ibi secundum veritatem vel secundum apparentiam tantum
III.13	131va	66vb [20vb]	Utrum yris sit et generetur in loco in quo apparet

III.14	131vb	67ra [21ra]	Utrum in intermedio inter terram et colorem interiorem, sive peryferiam interiorem yridis, debeat apparere color yridis
III.15	132ra	67rb [21rb]	Utrum in exteriori yride ultima et exterior periphery debeat habere colorem puniceum vel alurgicum
III.16	132rb	67va [21va]	Utrum color intermedius interioris yridis debeat esse viridis, et hoc est querere utrum yris interior debeat habere mediam peryferiam
III.17	132va	67vb [21vb]	Utrum possibile sit plures yrides quam duas esse simul
III.18	132vb	67vb [21vb]	Utrum intermedium duarum yridum sit punicei coloris
III.19	133rb	68rb [22rb]	Utrum virge sive parallele sint eedem
III.20	133va	68rb [22rb]	Utrum omnia metalla et fusibilia sint eiusdem speciei
IV.1	133vb	68va [22va]	Queritur circa quartum huius, et primo queratur utrum in omni generatione calidum et frigidum optinent super humidum et siccum
IV.2	134ra	68va [22va]	Utrum in aliqua generatione frigidum optineat super calidum
IV.3	134ra	68vb [22vb]	Utrum putrefactio sit naturalis
IV.4	134rb	68vb [22vb]	Utrum omnis corruptio sit via in putrefactionem
IV.5	134rb	69ra [23ra]	Utrum putrefactio sit opposita simplici generationi
IV.6	134va	69ra [23ra]	Utrum combustio sit naturalis
IV.7	134vb	69rb [23rb]	Utrum putrefactio fiat a calido et frigido
IV.8	135ra	69rb [23rb]	Utrum frigidum impediatur putrefactionem
IV.9	135ra	69rb [23rb]	Utrum motus impediatur putrefactionem
IV.10	135rb	69va [23va]	Utrum corpora simplicia corrumpi possint et putrefieri circumscripto quocumque calore continentis
IV.11	135va	69vb [23vb]	Utrum animalia possint generari per putrefactionem
IV.12	136ra	70ra [24ra]	Queritur circa capitulum de digestionem et indigestione primo utrum ad ipsum Philosophum pertineat hic determinare de digestionem
IV.13	136rb	70ra [24ra]	Utrum omnis digestio sit a calido
IV.14	136va	70rb [24rb]	Utrum digestio fiat a frigido
IV.15	136va	70rb [24rb]	Utrum digestionem differant in specie
IV.16	136vb	70va [24va]	Utrum digestio sit perfectio
IV.17	137ra	70va [24va]	Utrum digestio sit alteratio ad substantiam vel ad formam substantialem vel utrum sit ad formam accidentalem

IV.18	137ra	70vb [24vb]	Utrum calidi sit ingrossare
IV.19	137rb	70vb [24vb]	Utrum balneum confortet digestionem
IV.20	137va	71ra [25ra]	Queritur circa species digestionis et indigestionis, et primo utrum pepansis sit tantum infructiferum
IV.21	137vb	71rb [25rb]	Utrum pepansis sit digestio alimenti in pericarpis, et hoc est querere utrum ista digestio sit bona
IV.22	138ra	71va [25va]	Utrum elixata sint magis sicca interius quam assata
IV.23	138rb	71va [25va]	Utrum lapides possint elixari
IV.24	138va	71vb [25vb]	Utrum difficilius sit bene assare quam bene elixare
IV.25	138va	71vb [25vb]	Utrum optesis habeat esse solum in artificialibus et non in naturalibus
IV.26	138vb	72ra [26ra]	Utrum omnia mixta sint terrea vel aquea vel ambo
IV.27	139ra	72ra [26ra]	Utrum frixata sint magis elixata quam assata
IV.28	139ra	72rb [26rb]	Utrum expediat laborantibus magis uti assatis quam elixatis
IV.29	139va	72rb [26rb]	Utrum aqua possit exsiccare
IV.30	139vb	72va [26va]	Utrum omnia coagulata possint liquefieri
IV.31	140ra	72vb [26vb]	Utrum vinum sit calidum a natura
IV.32	140ra	72vb [26vb]	Utrum aliquid mixtum ex quatuor elementis mixtis possit esse frigidissimum
IV.33	140rb	72vb [26vb]	Utrum corpus istud quod est frigidissimum possit fieri calidissimum
IV.34	140va	73ra [27ra]	Utrum aquea sint magis frigida quam terrea
IV.35	140va	73ra [27ra]	Utrum unumquodque ens habeat propriam operationem in quam, cum potest, dicitur istud, et cum non potest, non dicitur istud nisi equivoce
IV.36	140vb	73ra [27ra]	Utrum aliquid non potens in suam operationem non sit illud quod prius erat nisi equivoce

## Appendice II

Qui di seguito riporto la lista delle questioni dei commenti alla *Fisica* trasmessi anonimamente nel terzo fascicolo del codice Osimo, Biblioteca dell'Istituto Campana, fondo principale, 18.L.38 (seconda colonna), al fine di mostrare la corrispondenza del primo (ff. 75ra-90ra) con *le Questioni sulla Fisica* di Giovanni di Jandun, che consulto nell'edizione veneziana del 1488 (terza e quarta colonna). Come abbiamo visto nel corpo dell'articolo, le dieci questioni trasmesse ai fogli 91ra-94va non trovano riscontro nel commento di Giovanni di Jandun. La foliazione del manoscritto di Osimo (prima colonna) non si ritrova nel codice, e non dà atto dell'ordine delle carte all'interno del fascicolo, ma piuttosto all'interno del volume composito.

75ra	Utrum de rebus naturalibus possit esse scientia	I.1	1va
75vb	Utrum ens mobile vel corpus mobile sit subiectum vel obiectum eius	I.2	2va
76va	Utrum ad perfectam scientiam de aliquo causato oporteat cognoscere omnes causas	I.3	4rb
77ra	Utrum eadem sint simpliciter notiora et quoad nos	I.4	5ra
77va	Utrum universaliora sint notiora quoad nos singularibus	I.5	6ra
78vb	Utrum philosophus naturalis possit <contra> negantem sua principia disputare	I.6	8va
79rb	Utrum ens sit unius rationis ad substantiam et ad accidens	I.7	9rb
80ra	Utrum substantia materialis sit per se divisibilis in partes eiusdem rationis	I.8	11ra
80vb	Utrum totum sit idem cum sua parte vel diversum	I.9	12rb
81ra	Utrum indivisibile possit esse infinitum	I.10	13ra
81rb	Utrum indivisibile possit esse equale	I.11	13va
81va	Utrum ista propositio sit vera: tantum unum est	I.12	14ra
81vb	Utrum infinitum sit ignotum	I.13	14vb
82rb	Utrum cognitio quanti dependat ex eius partibus quantitatis	I.14	16ra
82va	Utrum entia naturalia sint determinata ad maximum et ad minimum	I.15	16va
82vb	Utrum quodlibet corpus finitum consumi pos<s>it per ablationem alicuius finiti aliquotiens factam	I.16	17va
83ra	Utrum principia rerum naturalium sint contraria	I.17	18ra
83va	Utrum materia prima sit ens	I.18	19rb
83vb	Utrum materia prima sit substantia	I.19	20ra
84ra	Utrum principia rerum naturalium sint tantum tria	I.20	20va
84vb	Utrum aliquid possit fieri ex non ente simpliciter sive ex nichilo	I.21	22rb
85rb	Utrum privatio sit principium rerum naturalium	I.22	23va
85vb	Utrum materia prima sit una numero in omnibus generabilibus et corruptibilibus	I.23	25ra
86rb	Utrum potentia materie sit idem essentialiter cum ipsa substantia materie	I.24	26rb
87va	Utrum materia habeat in se potentias infinitas simul	I.25	29ra
87vb	Utrum materia appetat formam	I.26	29va
88ra	Utrum privatio sit causa appetitus materie ad formam	I.27	30ra
88rb	Utrum diffinitio nature sit bona	II.1	30vb
89ra	Utrum possit demonstrari naturam esse ridiculum est	II.2	32rb
89va	Utrum materia et forma sint natura	II.3	33va
90ra	Utrum entia mathematicalia sint abstracta a sensibilibus	II.4	34rb

91ra	Utrum casus et fortuna reperiantur in contingenti ad utrumlibet		
91rb	Utrum fortuna est causa per accidens propter aliquid in habentibus propositum		
91vb	Utrum naturalis philosophus habeat querere si est Deus et non quid est, ita quod duo tanguntur: quod querat si est, et quod non querat quid est		
92rb	Utrum possit pluere Bononie		
92va	Utrum naturalis diffiniat per materiam		
92vb	Utrum mathematicus diffiniat et quomodo		
93rb	Quid sit ista via in motu et in quo genere sit; de quo mots veriori modo dicatur, vel de via vel de forma; utrum pars motus corrumpatur et succedat alteri; utrum motus sit idem cum termino ad quem vadit vel non		
94ra	Utrum omne agens naturale in agendo repatitur		
94rb	Utrum forma et potentia sint idem cum prima materia vel cum termino ad quem vadit, ut ponamus quod ex aqua debeat fieri ignis, utrum forma ignis generanda sit idem cum materia prima aque vel cum forma ignis actualiter acquisita		
94va	Utrum forma in potentia et in actu sit una essentia differens solum secundum modum essendi vel sint distincta essentialiter		